

Edoardo Morelli

(Alfonsine, 3 luglio 1925 - Anita, 1 aprile 1945)



Edoardo Morelli abitava con la famiglia in via Reale, a ridosso della Canalina, dove con i genitori e due fratelli lavorava il podere agricolo di proprietà.

Fin da giovanissimo si avvicinò alle idee antifasciste e frequentò gli incontri clandestini che si tenevano nelle case di campagna. Dopo l'8 settembre 1943 cominciò subito la sua attività nelle formazioni partigiane.

Divenne vice comandante della IV^a Compagnia del distaccamento "Aurelio Tarroni" della 28^a Brigata Garibaldi. Nei primi mesi del '45 la Compagnia si trovava nelle valli di Comacchio, sulla sponda sinistra del Fiume Reno nei pressi di Boscoforte, a fronteggiare le postazioni tedesche che avevano rioccupato Sant'Alberto; i tedeschi martellavano continuamente tutta la zona.

Il primo Aprile 1945, verso le 11 del mattino, un immenso boato si levò dalla postazione tenuta di fronte al Passo di S. Alberto, occupata dai partigiani della 4^a compagnia, di fianco alla quale si trovava un deposito di mine che erano state recuperate dagli sminatori

inglesi. All'improvviso le mine erano esplose, non si sa se colpite da colpi di mortaio lanciati dai tedeschi. Molti partigiani rimasero feriti e tre morirono: Edoardo Morelli, Mario Bedeschi, Primo Guerrini, che si trovavano all'esterno dell'abitazione. Morelli morì nel tardo pomeriggio a causa delle gravi ferite riportate.

Al passo di Sant'Alberto in Argine sinistro Reno è presente una lapide che ricorda la morte dei partigiani.